

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1967

(137<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente MARTINELLI

indi del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie alle vedove, ai genitori e ai collaterali dei militari » (69) (D'iniziativa dei senatori Piasenti e Donati);  
« Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie » (187) (D'iniziativa dei senatori Albarello e Lucchi);  
« Norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio e per causa di servizio » (204); « Diritto della vedova, dei figli, dei genitori e dei collaterali alla pensione privilegiata ordinaria indiretta » (362) (D'iniziativa dei senatori Fiore ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE (Bertone) . . . . . Pag. 2528, 2531  
AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 2530  
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 2530  
MAGLIANO, *relatore* . . . . . 2529, 2531  
RODA . . . . . 2530  
STEFANELLI . . . . . 2531

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (1719) (D'iniziativa del senatore De Luca Angelo) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE (Bertone) . . . . . Pag. 2521, 2523  
CENINI . . . . . 2522  
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 2522  
GIGLIOTTI . . . . . 2522  
MARTINELLI, *relatore* . . . . . 2521, 2522  
RODA . . . . . 2522

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Brindisi ed al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi dei compendi patrimoniali denominati "Caserma Ederle", "Caserma Manthonè" e "Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante", con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa » (1907)

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

137ª SEDUTA (6 luglio 1967)

(D'iniziativa del senatore Perrino) (**Discussione e rinvio**):

PRESIDENTE (Bertone) . . . . .	Pag. 2523, 2526, 2528
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	2527
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	2524, 2528
MARTINELLI, relatore . . . . .	2523, 2524, 2525, 2526
RODA . . . . .	2525, 2528
STEFANELLI . . . . .	2526

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato "ex Panificio militare" e porzione delle Caserme "Picca" e "Guadagni" con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive » (1982) (D'iniziativa dei deputati Laforgia ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (**Discussione ed approvazione**):

PRESIDENTE (Bertone) . . . . .	2520, 2521
PRESIDENTE (Martinelli) . . . . .	2513, 2516, 2517, 2519
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	2519
CONTI, relatore . . . . .	2513, 2515, 2517
GIGLIOTTI . . . . .	2514, 2517, 2521
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	2518, 2520
MACCARRONE . . . . .	2517, 2518
STEFANELLI . . . . .	2515

« Autorizzazione a cedere al comune di Parma un'area di circa metri quadrati 2.970, facente parte del compendio patrimoniale denominato "Caserma Bottego" sito in detta città, nonchè a rinunciare al diritto d'uso spettante allo Stato su una area comunale di circa metri quadrati 3.000 appartenente al "Palazzo del Giardino" in permuta di un'area, con sovrastante fabbricato, estesa metri quadrati 1.670 sita in via delle Fonderie, di proprietà comunale » (2001) (**Discussione ed approvazione**):

PRESIDENTE (Martinelli) . . . . .	2512, 2513
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	2513
CONTI, relatore . . . . .	2513

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bertoli, Bertone, Cenini, Conti, Cuzari, Fortunati, Gigliotti, Maccarrone, Magliano Terenzio,

Maier, Martinelli, Pecoraro, Pellegrino, Pirastu, Roda, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori De Luca Angelo e Lo Giudice sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Bernardo e Baldini.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Colombo Vittorino, per il tesoro Agrimi e per la difesa Guadalupi.

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere al comune di Parma un'area di circa metri quadrati 2.970, facente parte del compendio patrimoniale denominato "Caserma Bottego", sito in detta città, nonchè a rinunciare al diritto d'uso spettante allo Stato su un'area comunale di circa metri quadrati 3.000 appartenente al "Palazzo del Giardino" in permuta di un'area, con sovrastante fabbricato, estesa metri quadrati 1.670, sita in via delle Fonderie, di proprietà comunale » (2001)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere al comune di Parma un'area di circa mq. 2.970, facente parte del compendio patrimoniale denominato "Caserma Bottego", sito in detta città, nonchè a rinunciare al diritto d'uso spettante allo Stato su un'area comunale di circa mq. 3.000 appartenente al "Palazzo del Giardino" in permuta di un'area, con sovrastante fabbricato, estesa mq. 1.670, sita in via delle Fonderie, di proprietà comunale ».

Dichiaro aperta la discussione del disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È autorizzata la cessione in favore del comune di Parma di un'area di circa mq. 2.970, facente parte del compendio patrimoniale denominato « Caserma Bottego »,

sito in detta città, nonchè la rinuncia, in favore del medesimo Comune, al diritto d'uso spettante allo Stato su un'area comunale di circa mq. 3.000 appartenente al « Palazzo del Giardino », in permuta di un'area con sovrastante fabbricato, estesa mq. 1.670, sita in via delle Fonderie, di proprietà del comune di Parma.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo contratto.

**C O N T I**, *relatore*. Si tratta, in sostanza, di una permuta senza conguaglio. Il comune di Parma ha chiesto in acquisto una striscia di terreno a forma irregolare, della superficie di circa metri quadrati 2.970, facente parte del locale compendio patrimoniale denominato « Caserma Bottego ». Ha chiesto inoltre la piena disponibilità del compendio patrimoniale denominato « Palazzo del Giardino », costituito da un'area di circa metri quadrati 3.000, del quale non si ha la completa disponibilità perchè c'è un diritto d'uso e di godimento di alcune porzioni del Palazzo e frutteto per il soddisfacimento di dirette esigenze governative.

Viceversa, di proprietà del comune di Parma, vi è un'area della superficie di metri quadrati 1.670, sulla quale insiste un piccolo fabbricato in muratura ad un sol piano, prospiciente per un fronte di metri 94 sulla via delle Fonderie, area riconosciuta idonea alla realizzazione di un programma edilizio a beneficio dell'Arma dei carabinieri, i quali già da tempo insistono perchè se ne possa ottenere il trapasso ai fini di un godimento a loro favore.

Il terreno di proprietà comunale è stato valutato dall'Ufficio tecnico erariale lire 100.000.000; il terreno di proprietà demaniale lire 52.000.000 e il diritto d'uso lire 48 milioni.

Per poter addivenire alla stipula del relativo contratto di permuta è stato predisposto il disegno in esame, sul quale il vostro relatore esprime parere favorevole.

**C O L O M B O**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore e confido

che la Commissione vorrà approvare il disegno di legge che è stato predisposto d'accordo con il comune di Parma.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Laforgia ed altri: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato " ex Panificio militare " e porzione delle caserme " Picca " e " Guadagni " con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzioni di nuove infrastrutture sostitutive » (1982) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Laforgia, Dell'Andro, Lattanzio, Lenoci, Pellicani: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato " ex Panificio militare " e porzione delle caserme " Picca " e " Guadagni " con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**C O N T I**, *relatore*. Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso alla Presidenza del Senato il 19 dicembre 1966, in un'ampia relazione ricorda le varie fasi che si riferiscono ai singoli godimenti di questi beni e ai singoli trapassi.

Il testo a noi pervenuto è lievemente difforme dal progetto iniziale, perchè l'articolo 2 era composto di due commi, mentre attual-

mente nel testo approvato dalla Camera non figura il secondo comma, perchè nell'eventualità che la somma relativa alla vendita non possa essere versata dal comune di Bari in una sola volta, ma in tre, come è stabilito dall'articolo 1, il Comune stesso avrebbe dovuto corrispondere il 5 per cento d'interesse legale sul valore afferente alla parte del compendio consegnata, per il periodo relativo all'anticipo con cui la consegna stessa viene effettuata.

Tale disposizione è stata depennata, in quanto i colleghi della Camera hanno ritenuto opportuno di andare incontro anche al comune di Bari, esonerandolo dal pagamento degli interessi.

La vendita a trattativa privata in favore del comune di Bari per un prezzo complessivo di lire 669.065.000, da corrispondersi in tre rate, la prima di lire 269.065.000 alla stipula del contratto e le altre due di lire 200 milioni nei due anni successivi, riguarda una parte del compendio patrimoniale denominato « ex Panificio militare » della superficie di metri quadrati 4.205 e parti dei compendi militari « Guadagni » e « Picca » della superficie di metri quadrati 8.922.

Sta di fatto che il comune di Bari ha assoluta necessità di avere nella propria disponibilità questi due diversi compendi per poter portare a termine vari progetti che arrecherebbero alla città di Bari un giovamento notevolissimo, e non soltanto per quanto riguarda il problema della viabilità, che è uno dei problemi fondamentali più facilmente risolvibili.

Per mantenere fede a quello che è l'obiettivo che il comune di Bari si prefigge con l'acquisto di questi beni di proprietà demaniale, si è introdotto il secondo comma dell'articolo 1 dove si stabilisce che « è fatto obbligo al comune di Bari di utilizzare tale compendio per la realizzazione di opere di interesse pubblico ».

Vi erano inoltre delle difficoltà sollevate, e, mi si permetta di rilevarlo, forse con criteri più che giusti, da parte del Ministero della difesa, il cui superamento avrebbe reso possibile di addivenire alla cessione di questo compendio: esse sono state eliminate con un accordo fra l'Amministrazione comunale

e quella militare, accordo che figura consacrato nell'articolo 3 del disegno di legge, nel quale si stabilisce che « il provento della vendita sarà assegnato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa esclusivamente per le esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle Forze armate. Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Concludo invitando la Commissione, così come ha fatto l'altro ramo del Parlamento, ad approvare il disegno di legge nel testo che ci è pervenuto.

**G I G L I O T T I .** Noi comunisti siamo stati e siamo sempre favorevoli a che molti beni che facevano parte del Demanio dello Stato e in uso all'Amministrazione militare vengano sdemanializzati e ceduti ai Comuni, i quali ne hanno bisogno. Però ci sembra che cedere ai Comuni beni del Demanio al prezzo di mercato rappresenti un problema da esaminare particolarmente sotto il punto di vista della grave situazione in cui versano i Comuni (il comune di Roma paga, per interessi di ammortamento, somme che si avvicinano alle entrate tributarie).

Io ricordo i precedenti: nell'anno 1867 furono espropriati i beni ecclesiastici, e la quasi totalità di questi beni fu ceduta direttamente ai Comuni.

Quindi faccio presente al Governo l'opportunità di riesaminare, non soltanto per questo caso ma per tutti i casi in generale, una questione che è grossa per alcuni comuni, soprattutto per quello di Roma.

Un altro problema già sollevato più volte da noi in questa Commissione è che la maggior parte dei beni sdemanializzati e venduti a trattativa privata o all'asta pubblica producono un realizzo che, invece di seguire la regola generale, ossia di confluire nelle casse del Tesoro e poi essere destinate a seconda delle varie necessità, va direttamente al Ministero della difesa. Noi riteniamo che si debba invece anche in questi casi seguire la norma generale di destinare tutto al Tesoro e lasciare poi a quest'ultimo il compito di reimpiegarli, magari nello stesso

bilancio della difesa, se necessario, ma secondo una visione globale del problema.

C O N T I , *relatore*. Faccio osservare, se ricordo bene, che faticosamente siamo giunti al testo oggi al nostro esame, mercè interventi in sede di discussione alla Camera dei deputati, e che il comune di Bari e tutti i rappresentanti dei vari partiti fanno pressione perchè si approvi il provvedimento così come ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Capirei e forse anche condividerei i rilievi sollevati dal senatore Gigliotti, ma in sede di impostazione generale del problema, mentre nella fattispecie non comincerei a pregiudicare gli interessi del comune di Bari che faticosamente sono stati contemplati in questa formula.

S T E F A N E L L I . A me sembra che i due rilievi del senatore Gigliotti meritino un approfondimento e una decisione da parte della nostra Commissione, per rispetto ad una linea legislativa che dobbiamo seguire e che invece mi pare venga ad essere pregiudicata dato che, procedendo così come stiamo facendo, ci veniamo a trovare in costante contrasto sia con disegni di legge presentati dal Governo e da parlamentari, sia con decisioni adottate dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati.

Il primo problema sollevato dal senatore Gigliotti è quello riguardante il prezzo unitario al metro quadrato a proposito del quale dobbiamo rilevare che vi è disparità di trattamento: quando si tratta di una dismissione che deve andare a favore di un comune abbiamo un prezzo unitario piuttosto elevato, mentre quando le dismissioni sono a favore delle parrocchie il prezzo è molto meno alto. Non ci sembra giusto questo, perchè se le une assolvono una funzione spirituale, gli altri ne assolvono una sociale, ragione per cui non si possono usare due pesi e due misure.

Per quanto riguarda la seconda questione, risulta che alla Camera dei deputati, dopo un intervento del deputato Minio che ha dichiarato di ritenere troppo elevato il prezzo unitario per metro quadrato, il deputato

Bima ha sottolineato come presso il Senato si sollevino obiezioni alla riassegnazione di introiti a stati di previsione diversi da quello del tesoro. È chiaro che questo discorso deve essere affrontato e portato a termine. Io ritengo che ci troviamo di fronte alla necessità di definire una linea legislativa da adottare in tutte le occasioni in cui si discutono disegni di legge concernenti dismissioni di immobili militari per la parte che riguarda la riassegnazione del ricavato della vendita al bilancio di spesa dell'Amministrazione militare o a quella finanziaria. Il problema ha necessità di trovare una risposta che sia la risultante di un'intesa tra la nostra Commissione e quella corrispondente della Camera dei deputati, in modo da evitare deliberazioni in prima lettura che si prestino a diversa valutazione da parte della Commissione dell'altro ramo del Parlamento nell'esame successivo. E questo perchè, nonostante precedenti decisioni adottate dalla nostra Commissione senza che siano state modificate dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati, ci troviamo di fronte a provvedimenti che esaminiamo in seconda lettura (quelli concernenti gli immobili militari di Bari e Fossano) i quali, invertendo la rotta, riassegnano il ricavato delle vendite allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa anzichè a quello del tesoro; ma, soprattutto, perchè ho l'impressione che il Ministero della difesa si stia trincerando dietro una linea di resistenza intesa a creare difficoltà alle dismissioni di immobili che più non utilizza, per far capire che se non si assegna il ricavato della vendita all'Amministrazione della difesa, non si procederà più a dismissioni di immobili militari. Infatti, nel resoconto dei lavori della Commissione difesa del Senato del 14 giugno 1967, discutendosi il disegno di legge concernente gli immobili di Fossano, si legge che l'onorevole Guadalupi ricorda, per quanto concerne il problema della dismissione di immobili non più idonei per le esigenze della difesa, che da alcuni anni è pendente dinanzi alla Commissione finanze e tesoro del Senato il disegno di legge n. 905 di iniziativa del Ministro della difesa del tempo, con il quale si propone la dismis-

sione di numerosi immobili militari con destinazione del ricavato alla predisposizione di più moderne infrastrutture per i settori della difesa. Ora, la diversa formulazione, rispetto ai disegni di legge precedenti, del provvedimento concernente la riassegnazione del ricavato attraverso una puntualizzazione dell'accreditamento espressa con le parole: « sarà riassegnato esclusivamente per le esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle Forze armate » tende a riaprire il discorso. Ma, secondo me, non vi è dubbio che, essendo unico il bilancio dello Stato, qualsiasi entrata non prevista nel bilancio o qualsiasi maggiore entrata deve essere assegnata allo stato di entrata del tesoro, senza che su di esso gravi alcun vincolo. Quindi ritengo che la risposta al quesito vada ricercata nel principio che dà la possibilità al Parlamento di disporre — ricorrendo tutte le condizioni — la dismissione degli immobili anche in difetto di assenso dell'Amministrazione della difesa. Il fatto che il relativo contratto viene approvato con decreto del Ministro dell'interno e che la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati ha approvato la proposta di legge concernente la vendita a trattativa privata al comune di Fossano di un ex polverificio nonostante il silenzio della difesa, mi sostiene nel concludere che il ricavato delle vendite deve essere assegnato all'Amministrazione finanziaria.

Il problema principale è di stabilire una volta per tutte una linea unica di condotta, per cui mi permetto di rispondere al collega Conti che se è vero che ci sono delle necessità urgenti per il comune di Bari, è altrettanto vero che se la nostra Commissione non si pronuncia definitivamente significa che si vuol continuare a perdere del tempo, perchè il problema dovrà ogni volta essere riaffrontato da capo, come dimostra l'atteggiamento del Ministero della difesa in ordine alla dismissione di immobili per cederli al comune di Fossano. Ragione per cui ritengo che la nostra Commissione debba, una volta per tutte, dichiarare non accoglibile l'atteggiamento del Ministero della difesa e, d'accordo con quella della Camera dei deputati, trovare una soluzione definitiva al problema.

**P R E S I D E N T E .** Desidero esprimere qualche breve considerazione, dato che sarò relatore fra poco di analoghi disegni di legge. Il senatore Stefanelli non solo ha fatto cenno al disegno di legge in esame, ma ad altri ed io penso che la prima cosa che dobbiamo fare è di distinguere il problema della valutazione del bene che si ritiene di alienare da quella della destinazione del ricavato. Rimango per intanto sul primo argomento: la valutazione del bene.

È pacifico che ognuna di queste alienazioni dà luogo a considerazioni di carattere pubblico (non mi soffermo su quelle di carattere privato) diverse. Per esempio, vi è un disegno di legge sul quale riferirò io in cui si fa cenno ad un'area di sviluppo industriale, ad un porto, ad un problema di edilizia popolare e scolastica. In altri casi si accenna a problemi di viabilità o ad altri problemi di interesse pubblico meno caratterizzati. Vi sono poi delle richieste che possono venire da enti che, pur perseguendo finalità nobilissime di assistenza religiosa o spirituale, non hanno però la veste caratteristica degli enti locali. È spiegabile che in questi anni (non mi riferisco solo alla corrente legislatura) il Parlamento possa aver adottato criteri di valutazione non uniformi, ma occorre tener presente che la regola fondamentale seguita è stata di derogare, quando si trattava di enti pubblici, dalla gara pubblica, utilizzando la licitazione privata. Così come occorre ricordare, per quanto mi risulta, che vi è sempre stata a fondamento di una cifra la perizia dell'Ufficio tecnico erariale. Per un disegno di legge del quale io sono relatore dirò in questa sede che siccome tale perizia si discosta dall'attuale valutazione dell'Ufficio tecnico erariale, soltanto tenendo conto di quest'ultima si potrà procedere all'operazione proposta. Quindi, su questo punto vorrei dire che non è possibile fare un processo generale al non metodico esercizio della nostra facoltà legislativa. Possiamo però — e in questo vedo la parte costruttiva della proposta del senatore Stefanelli — d'ora in avanti porci, almeno per quanto riguarda questo ramo del Parlamento, dei criteri di principio ai quali non derogare più.

Il secondo argomento è quello dell'assegnazione del ricavato delle vendite. Io sono pienamente d'accordo che tutti questi ricavi, in senso generale, debbano affluire al bilancio del tesoro, trattandosi, d'altro canto, di un principio scritto nella legge di contabilità.

Non rare volte, però, attraverso l'assegnazione di fondi al bilancio del Ministero della difesa, abbiamo compensato richieste che il Ministero della difesa altrimenti, per spese urgenti e necessarie, avrebbe presentato al Ministero del tesoro e sarebbero arrivate, dunque, per via delle variazioni al bilancio, al nostro esame.

Sono d'accordo che la chiarezza della impostazione contabile richiederebbe che dicessimo di fare affluire tutte le somme al Ministero del tesoro e, per usare un'espressione semplicistica, « si arrangi » il Ministero della difesa a prospettare le sue esigenze al Ministero del tesoro. Debbo osservare però che anche le variazioni al bilancio hanno i loro inconvenienti e qualche volta arrivano così in ritardo che noi stessi, in Commissione, ci siamo incamminati per la scorciatoia dell'assegnazione diretta del ricavato.

**G I G L I O T T I**. Siamo sempre stati contrari!

**P R E S I D E N T E**. Do atto dell'ortodossia assoluta finanziaria e fiscale dei colleghi dell'opposizione, quando si tratta di determinate spese; quando si tratta però di certe altre spese, ed ognuno ha il diritto di fare la scelta, l'ortodossia fiscale da parte dei colleghi comunisti non è superiore all'ortodossia fiscale che noi in qualche caso abbiamo adottato, per esempio per provvedimenti di questo genere. Allora, intendo dire, facciamo un problema di « cessione-ricavo ». Proprio su uno di questi disegni di legge, ricordo che, in linea nominale mi dichiarai d'accordo; però se dovessimo tutte le volte applicare la nominalità dei principi, qui, in questa Commissione, molti provvedimenti non li avremmo approvati.

Ho voluto rilevare queste cose per sgomberare il campo dalle eccezioni che sono state fatte, che hanno la loro importanza ma

che, a mio giudizio, andrebbero inserite in un contesto più vasto di analisi della conduzione della finanza nel nostro Paese.

Detto ciò, esprimo l'opinione che dovremmo esaminare questi provvedimenti, respingerli o accettarli in relazione alle peculiari caratteristiche di ciascuno di essi; non farne una questione di principio generale. A proposito poi della valutazione dei beni, debbo dire che nel disegno di legge n. 1907, sul quale riferirò tra poco, essendo acquirente l'Amministrazione provinciale di Brindisi ed il Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale della stessa città, si propone ad un certo punto un prezzo in virtù del quale la valutazione attuale dei beni sarebbe ridotta del 50 per cento; il che vuol dire, se così stanno le cose, che non rifiutiamo il principio di una valutazione privilegiata nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Mi sembra, dunque, che in questa nostra attività legislativa, in definitiva, noi affiniamo anche la nostra sensibilità verso quelle che sono le esigenze di interesse pubblico degli enti minori, anche se ciò rappresenta una incoerenza sostanziale di fronte al principio dell'unità del bilancio.

**M A C C A R R O N E**. Tanto più che questi beni non risultano in valore al bilancio!

**C O N T I**, *relatore*. Ringrazio il Presidente Martinelli per il suo intervento che ha chiarito dei punti veramente fondamentali.

Per quanto concerne i rilievi che sono stati fatti, basta leggere la relazione che accompagna il disegno di legge, là dove si dice:

« In particolare all'acquisizione di tali aree sono connessi, tra l'altro, la realizzazione del collegamento del corso Vittorio Emanuele con il corso Mazzini e la costruenda strada di raccordo con l'autostrada Bari-Napoli nonchè la costruzione di un mercato coperto quanto mai necessario alle esigenze cittadine.

Da tempo il comune di Bari ha richiesto l'acquisto di compendi dei quali l'Amministrazione militare usuaria non poteva pri-

varsi senza ottenere in contropartita altri immobili nei quali sistemare adeguatamente gli eventuali reparti e servizi allogati nei predetti compendi.

Allo scopo di conciliare le rispettive esigenze, tra l'Amministrazione comunale e quella militare si riuscì finalmente a concludere degli accordi di massima per la dimissione e conseguente permuta di tali beni patrimoniali eccetera ».

Ora, a parte le giuste osservazioni che ha fatto il senatore Martinelli e cioè che, per una ragione di principio, tutto dovrebbe affluire al Ministero del tesoro in ossequio alla legge di contabilità generale dello Stato, sta di fatto che la formulazione adoperata nell'articolo 3 del presente disegno di legge è stata necessaria al fine di potere effettuare la vendita; diversamente, l'Autorità militare non avrebbe potuto dismettere i compendi che formano oggetto della vendita stessa, per l'assoluta necessità di ottenere in contropartita altri immobili nei quali sistemare adeguatamente gli eventuali reparti e servizi allogati nei predetti compendi.

Ed allora, di fronte ad una situazione di questo genere, io insisto perchè, sia pure con tutte le riserve in linea di principio — che potranno formare oggetto di un'ampissima discussione in una seduta della Commissione da stabilirsi *ad hoc* —, sia approvato il disegno di legge nel testo pervenuto ci dall'altro ramo del Parlamento.

**M A C C A R R O N E**. L'autorità militare ha opposto delle resistenze ritenendo che i servizi allogati in questi compendi non potessero trovare adeguata sistemazione in altri immobili demaniali dell'Amministrazione, per cui avrebbe dovuto provvedere alle relative spese. Mi sembra che sia questo il concetto. Allora, perchè non si vincola il ricavato della vendita alla sistemazione proprio di questi servizi nella città di Bari, piuttosto che ad una destinazione generica?

**G U A D A L U P I**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Può darsi che ciò che era valido al momento in cui sono state costruite le caserme non sia più valido oggi in rapporto ad un concetto di ammodernamento

della linea strategica. Non possiamo vincolare il ricavato della vendita ad una destinazione che sin da ora preveda la ricostruzione delle stesse caserme: saranno delle caserme più moderne, collocate nel momento e nel modo in cui strategicamente sarà più conveniente. Questo rientra nella competenza tecnico-militare.

**M A C C A R R O N E**. Ringrazio l'onorevole Guadalupi per questo chiarimento che illumina i miei dubbi. Anch'io del resto ero partito dalla considerazione che impianti, diciamo « antidiluviani » possono essere oggi leggermente modificati in rapporto anche alle strette necessità di igiene di coloro che debbono svolgere colà dei servizi, senza toccare la strategia moderna ed altri criteri completamente estranei alle mie nozioni.

Mi sembra però che l'autorità militare abbia la necessità di sistemare i propri servizi e reparti allogati nei predetti compendi nella città di Bari, ed allora non vedo perchè questo miliardo non lo si debba spendere in Bari secondo i nuovi criteri. Se poi l'autorità militare non ha più necessità di questi servizi e reparti, non vedo perchè il ricavato della vendita non debba essere assegnato al Tesoro e formare successivamente oggetto di spesa quando l'Amministrazione militare avrà presentato il suo programma. Se lei mi consente, signor Presidente, sono d'accordo che non dobbiamo formalizzarci, ma qui non è una questione formale: è una questione sostanziale. E lei ci ha sempre insegnato con la sua perspicacia e con la sua puntualità che in fatto di contabilità e di bilancio le questioni non sono formali, ma solo apparentemente formali.

Il grosso problema è quello della destinazione economica della pubblica spesa. In questo modo noi sottraiamo al controllo preventivo del Parlamento una parte cospicua del demanio, perchè non si tratta soltanto di un miliardo, si tratta della parte più importante del demanio che può rendersi disponibile anche per queste ragioni portate dal Sottosegretario ed essere tramutata in patrimonio. Se noi veniamo incontro alle esigenze della Difesa, senza controllo del Parlamento, senza una valutazione equili-



brata della previsione della spesa destinata alla difesa e a tutti gli altri settori, creiamo una legislazione diversa da quella che il legislatore, impostando il principio generale nell'approvare il bilancio di previsione, ritiene di applicare in questo settore.

Per quanto riguarda la questione più generale dei Comuni, io credo che sia giusto il criterio di dismettere queste aree al loro valore reale, e quindi di non far distinzione circa il beneficio; però una certa differenza sul piano dell'utilità pubblica e sul piano dell'interesse pubblico per quanto riguarda la destinazione bisogna farla. Se si dismette un'area a favore di un ente che la utilizza a fini di reddito, anche se è un reddito che si realizza nell'ambito di una utilità (per esempio, la costruzione di una casa) è un conto, ma se quest'area è destinata a infrastrutture che valorizzano le aree magari di privati, oppure non valorizzano niente, cioè creano strozzature all'ambito urbano, il principio dovrebbe essere diverso. Questo principio che noi sosteniamo non è paternalistico o caritativo nei confronti dei destinatari di questa dismissione, ma è un principio che noi vorremmo inserire nei suoi criteri di valutazione di ordine economico generale in modo che si potesse fare una distinzione fra bene e bene a seconda della destinazione e ciò per non gravare su altri settori, perchè se il Comune paga un miliardo per le strade e le infrastrutture, evidentemente questo miliardo grava su altri settori della vita cittadina, e quindi si avrà da un lato un vantaggio e dall'altro un danno. Perciò noi siamo favorevoli alla cessione delle aree, ma non possiamo approvare questi due elementi: quello del prezzo con una certa elasticità, perchè ci rendiamo conto di fare casi particolari ogni volta; l'altro, in linea di principio, in maniera assoluta, non ci permette di accedere all'idea che il ricavo della dismissione vada al settore della Amministrazione, che prima usufruiva di questi beni, in via definitiva.

**P R E S I D E N T E**. Lei ha affermato che in questo modo il ricavo della vendita viene sottratto al controllo del Parlamento perchè iscritto direttamente nei capitoli del

Ministero della difesa. Non è esatto, perchè questo che noi facciamo è un atto del Parlamento. Il rimprovero è un altro: viene sottoposto frammentariamente al Parlamento, ma non è sottratto, altrimenti nessuno di noi l'approverebbe.

Non ho nessuna difficoltà a dichiarare che anche io preferirei che tutti questi ricavi di vendite di beni non più dal demanio vincolati, ma nel patrimonio disponibile dello Stato, affluissero a quei capitoli che sono indicati nell'entrata con voci specifiche.

Però il Ministero della difesa quando ha chiesto — dato che un consenso il Governo lo deve pur esprimere — di utilizzare questi mezzi per altri edifici, non ha fatto altro che prospettare un'esigenza di interesse pubblico; e quindi sarei del parere che questo disegno di legge venga approvato secondo il testo pervenuto dalla Camera.

**C O L O M B O**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Un'osservazione di carattere generale: è certo che rimane aperto il problema della riassegnazione degli introiti che sul piano della sistemazione non può seguire una strada diversa da quella segnalata dal Presidente e da diversi colleghi. Ci sono poi alcune posizioni di carattere particolare, per cui io penso che forse il collega del Ministero della difesa potrà fornire elementi maggiori.

Io voglio invece raccogliere un'osservazione di fondo avanzata dalle varie parti e dal relatore: c'è una necessità di attivizzazione della politica del Demanio. Certamente il Demanio deve servire a qualche cosa e con determinati criteri di economicità. A questo riguardo debbo dire che fra il Ministero delle finanze e il Ministero della difesa, su sollecitazione specifica da parte nostra, erano in corso certi contatti per fare un inventario dettagliato di tutti i beni oggi in possesso dell'autorità militare e che per una certa isteresi dovuta a diverse cause, non riescono a esplicare la loro funzione di servire la comunità, e in particolare gli enti locali.

Fra l'altro, nella misura in cui un bene non serve, costa all'Amministrazione e deperisce.

Il Ministero della difesa è d'accordo nel fare questo dettagliato nuovo censimento per giungere anche ad una certa azione di promozione per cercare un migliore utilizzo di questi particolari beni.

Detto questo, resta l'importante problema degli enti locali. Dobbiamo riconoscere che non è con questi strumenti che si riuscirà a risolverlo. Sono d'accordo sul concetto della priorità e della valutazione oggettiva. Il Presidente ha annunciato un altro provvedimento al nostro esame e il Governo certamente seguirà la tesi del relatore che, fatta una prima valutazione di un determinato bene avente una certa caratteristica, cessata tale caratteristica va valutato secondo la nuova.

Per quanto riguarda la politica a favore degli enti locali, debbo sottolineare quella parte della relazione del senatore Conti relativa all'abolizione del secondo comma dell'articolo 2, cioè: « In caso di consegna, in tutto o in parte, anticipata, il comune dovrà corrispondere gli interessi legali del 5 per cento sul valore afferente alla parte di compendio consegnata, per il periodo di tempo relativo all'anticipo con cui la consegna stessa viene effettuata ». È una valutazione che cerca di contemperare l'esigenza demaniale, in quanto tale, con l'esigenza del comune di Bari, naturalmente interessato alla soluzione urgente di questo particolare problema.

Ecco perchè vorrei pregare la Commissione, accantonando alcune posizioni di forza che trovano lo stesso Governo molto sensibile sia all'approfondimento e sia alla soluzione, di voler dare parere favorevole a questo provvedimento.

## Presidenza

### del Presidente BERTONE

**G U A D A L U P I**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Confermo quanto ha detto poc'anzi il collega Vittorino Colombo circa il completamento dell'inventario dei beni militari demaniali: entro alcuni mesi il Ministero della difesa, così come questa mattina

proprio in sede di Commissione difesa della Camera dei deputati l'onorevole Ministro confermerà, sarà in grado di presentare al Parlamento un inventario dei beni demaniali tuttora occupati dalle autorità militari per diverse esigenze. Sarà poi il Parlamento che, presa visione di questo inventario, anche sulla scorta degli elementi concertati con gli altri Ministeri, deciderà sul da farsi.

Desidero confermare la validità e l'utilità, sia da un punto di vista urbanistico civile, sia da un punto di vista anche militare, di questa iniziativa parlamentare sulla quale il Governo ha manifestato il suo pieno assenso. E soltanto per dare una risposta brevissima, pregherei il senatore Maccarrone di richiamarsi a quanto è scritto a pagina 2 della relazione che il senatore Conti ha molto sinteticamente citato, vale a dire che questo negozio di vendita consente di soddisfare queste duplici esigenze.

Circa poi la riassegnazione, per la definitiva nuova sistemazione dei reparti militari da impiegare e dei servizi attinenti attualmente allocati nelle due caserme che sono oggetto dell'alienazione a trattativa privata, dirò che sarebbe stato non molto opportuno dire nell'articolo 3 che questa assegnazione si riferiva esclusivamente a una ubicazione in Bari, attese le esigenze e di ordine urbanistico e soprattutto di ordine tecnico del Ministero. E quindi, una volta stabilito che queste « esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle Forze armate », si riferiscono ai servizi e reparti tuttora impegnati in Bari, è sufficiente questo a garantire che non ci saranno distrazioni o diverse collocazioni.

Ringrazio il relatore per la esauriente esposizione con la quale ha consentito anche al Ministero della difesa di fare un'opera molto modesta, ma pur significativa nel quadro di una completa riforma annunciata dai Ministeri delle finanze e del tesoro.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

**Art. 1.**

È autorizzata la vendita a trattativa privata in favore del comune di Bari, per il prezzo di lire 669.065.000 da corrispondersi in tre rate di cui la prima di lire 269.065.000 contestualmente alla stipula del relativo contratto e le altre due di lire 200.000.000 ciascuna nei due anni successivi, di parte del compendio patrimoniale denominato « ex Panificio militare » della superficie di metri quadrati 4.205 e parti dei compendi militari Guadagni e Picca della superficie di metri quadrati 8.922.

È fatto obbligo al comune di Bari di utilizzare tale compendio per la realizzazione di opere di interesse pubblico.

(È approvato).

**Art. 2.**

La consegna del compendio al Comune verrà effettuata entro due anni dalla data di stipula del contratto di trasferimento.

(È approvato).

**Art. 3.**

Il provento della vendita sarà assegnato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa esclusivamente per le esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle Forze armate.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**G I G L I O T T I .** Il Gruppo comunista dichiara, a mio mezzo, la propria astensione e dà voto contrario per quanto riguarda la destinazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore De Luca Angelo:**  
« **Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma** » (1719)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore De Luca Angelo: « **Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma** ».

**M A R T I N E L L I , relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sapranno tutti certamente che il disegno di legge in oggetto, giacente da tempo presso la Commissione, e pur essendo stato per diverse sedute all'ordine del giorno, non è stato mai discusso. Ad un certo punto si seppe che la stima del bene del quale il disegno di legge intende autorizzare la vendita a trattativa privata ad un'opera religiosa romana, indicata nel disegno di legge nella somma di lire 56.700.000, si riferiva a epoca lontana e che era da rivedere essendo mutata nel piano regolatore la destinazione dell'area. Si trattava di una mutazione obiettiva, per cui era doveroso che l'amministrazione finanziaria tenesse conto della variazione di destinazione. Infatti, gli organi della amministrazione finanziaria, ossia l'Ufficio tecnico erariale di Roma, con stima in data 17 ottobre 1966, tenuto conto delle ricordate variazioni, ha ritenuto che a quel bene non sia più attribuibile il valore di 56.700.000 lire bensì quello di 274.600.000 lire. Di conseguenza, il Ministero delle finanze ha fatto presente che il parere favorevole alla prosecuzione dell'iter del disegno di legge in

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

137ª SEDUTA (6 luglio 1967)

esame è vincolato all'accoglimento del prezzo di vendita di 274.600.000 lire.

A questo punto, anche di fronte al fatto che il Governo si varrebbe del suo diritto — diritto-dovere vorrei dire in questo caso — di chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea qualora non procedessimo a questa variazione, e tenuto conto che da informazioni pervenutemi non per canali ufficiali ma pur sempre veritieri mi risulta che l'ente, in favore del quale si chiede l'autorizzazione a vendere a trattativa privata, non ritiene di accettare la cifra di 274.600.000 lire, chiedo che la discussione del provvedimento sia rinviata ad altra seduta in modo da chiarire se la parte, in forza della quale la legge dovrebbe operare, sia disposta o no ad affrontare la nuova spesa.

R O D A . D'accordo che dal 1962 ad oggi vi è stato un notevole aumento del valore dell'area, a seguito del nuovo piano regolatore, tuttavia faccio rilevare che la misura di tale valore dovrebbe tener conto non dello stato attuale ma del fatto che, una volta smantellato l'ex Forte Prenestino, si tratterà di area fabbricabile e, quindi, soggetta a un forte incremento.

G I G L I O T T I . Concordo con le osservazioni del senatore Martinelli; solo vorrei pregare che, allorchè la Commissione riprenderà in esame il disegno di legge, ci siano messi a disposizione alcuni documenti. Anzitutto una copia dell'atto di concessione del 15 aprile 1948, perchè pare che quest'area fosse, in effetti, già in possesso di un ente religioso in forza di un atto che non si sa bene se di concessione o altro. L'altro elemento di cui gradiremmo disporre è la nuova perizia per 274.600.000 lire eseguita il 18 ottobre 1966, perchè mi sembra che anche tale stima per un'area di 55.100 metri quadrati sia piuttosto bassa e perchè mi sembra che vi sia una circolare dell'amministrazione la quale afferma che quando si tratta di vendita a trattativa privata occorre apportare al prezzo di stima un aumento intorno al 20 per cento. È bene che la Commissione sia informata anche su questa circolare.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Per quanto riguarda il primo degli elementi, sono pronto a soddisfare subito la richiesta del senatore Gigliotti in quanto ho qui con me la copia dell'atto di concessione in data 15 aprile 1948.

C O L O M B O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non può che confermare quando detto dal senatore Martinelli, non senza porre in risalto la positività dell'azione compiuta dall'opera dei Salesiani in favore dei ragazzi; opera constatata ed elogiata da tutte le parti politiche anche in sede di Consiglio comunale di Roma. Ciò non toglie che, evidentemente, l'Amministrazione debba agire con piena obiettività. Per tale motivo la prima valutazione, riferita ad una stima del 1961, è stata ritenuta non più adeguata a seguito dell'approvazione del nuovo piano regolatore, per cui il Ministero ha provveduto a farne effettuare una seconda in data 17 ottobre 1966, dalla quale è scaturita la cifra di 274.600.000 lire.

È ovvio che il Governo condiziona all'accettazione di tale cifra da parte della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco il proseguimento dell'*iter* del disegno di legge in discussione, ragione per cui si dichiara favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal relatore senatore Martinelli, dando per scontato che la ripresa della discussione dovrà avvenire sulla base della nuova cifra e che per tale occasione avrà fatto pervenire tutti i documenti che sono stati richiesti. In particolare il Governo precisa che la circolare cui ha fatto cenno il senatore Gigliotti esiste effettivamente, nel senso che la valutazione dell'ufficio tecnico erariale può essere aumentata del 20 per cento come contropartita alla non effettuazione della gara.

C E N I N I . Date le circostanze, dichiaro di essere favorevole alla proposta di rinvio.

R O D A . Vorremmo la copia anche di entrambe le perizie.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Dovendo svolgere la relazione, già mi ero preoccupa-

to di procurarle e le ho qui a disposizione della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

**Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Perrino: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Brindisi e al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi dei compendi patrimoniali denominati " Caserma Ederle ", " Caserma Manthonè " e " Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante ", con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa » (1907)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa del senatore Perrino: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Amministrazione provinciale di Brindisi e al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi dei compendi patrimoniali denominati " Caserma Ederle ", " Caserma Manthonè " e " Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante ", con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**M A R T I N E L L I , relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1907 merita un attento esame perchè vari sono gli aspetti che le diverse operazioni di cessione ipotizzano. Bisogna innanzitutto tener presente che nella città di Brindisi, per la sua stessa posizione geografica e vorrei dire strategica, esiste un notevole numero di cosiddetti stabilimenti, gran parte dei quali non più in uso effettivo da parte dell'Amministrazione della difesa.

Entrando nel merito del disegno di legge, dirò che tutti questi beni sono stati da tempo dismessi dall'autorità militare, taluni persino da più di dieci anni, e attualmente, se-

condo la relazione, si troverebbero in stato di manifesto abbandono.

I compendi di cui si tratta sono tre: il primo è quello dell'ex caserma « Ederle » che si estende su una superficie di poco inferiore ai 12.000 metri quadrati; esattamente si tratta di metri quadrati 9.118, destinati a cortile e di metri quadrati 2.812, occupati da quattro corpi di fabbrica in muratura. Il compendio fu dismesso all'Amministrazione finanziaria da quella della difesa nel 1950. Nell'immediato dopoguerra e fino a qualche anno fa gli stabili sono serviti per dare un rifugio a famiglie di sfollati e di profughi senza tetto, ma attualmente gli stabili sono nella condizione dichiarata di inabitabilità. Per la vendita a corpo dell'intero compendio l'Ufficio tecnico erariale ha determinato il valore venale di 475 milioni di lire. Debbo dire che ho chiesto la perizia per conoscere la data di questa stima, ma non ne sono ancora venuto in possesso.

Il secondo compendio è l'ex caserma « Manthonè », a sua volta derivata dal convento di Santa Teresa. Si tratta all'incirca di 2.700 metri quadrati di superficie, rappresentata da un corpo principale di circa metri quadrati 1.788, da un corpo secondario di metri quadrati 493 circa e da un terzo di metri quadrati 400. Il compendio — dice la relazione — da tempo inutilizzato, è stato dismesso dall'Amministrazione della difesa a quella finanziaria ed attualmente fa parte del patrimonio disponibile. Esso si trova in pessimo stato di manutenzione e conservazione ed è sottoposto ad un vincolo di tutela della Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Puglia e Lucania, in forza del quale qualsiasi costruzione dovrà essere approvata preventivamente dalla citata Soprintendenza, la quale potrà imporre particolari caratteristiche architettoniche. La stima dell'Ufficio tecnico erariale per detto compendio è di 53 milioni. Anche di questa stima non sono in grado di fornire la data.

Il terzo compendio, denominato « Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante », è in parte ancora passibile di destinazione militare, dato che, comprendendo in totale metri quadrati 64.521, per circa 10.000 è in consegna provvisoria all'Amministrazione finanziaria per la concessione

a scopo agricolo, mentre il resto è occupato da quindici serbatoi metallici di nafta, inattivi, dai relativi servizi, nonchè da altri apprestamenti di competenza della Marina militare. Dalla relazione non appare se ci sia stata una vera dismissione: io non ritengo che questa sia avvenuta. Del resto, il solo fatto che una parte dell'area è stata data in consegna provvisoria all'Amministrazione finanziaria è la riprova che questo compendio è ancora classificato nel demanio militare del Ministero della difesa-marina. Devo ancora aggiungere che nel Piano regolatore generale della città gran parte dell'area del cosiddetto deposito nafta Marina militare del Seno di Levante è destinata a zona per servizi del porto e della zona industriale, vale a dire che deve essere utilizzata per quelle attività industriali ed economiche che sono indispensabili ad un porto, se si vuole che questo presenti anche un'efficienza industriale. Il valore di quest'ultimo compendio, prescindendo dalle installazioni esistenti (quindici serbatoi, servizi ed altri apprestamenti), è stato accertato dall'Ufficio tecnico erariale in lire 260 milioni. Anche per questo accertamento di valore non sono in grado — perchè non mi sono stati ancora forniti gli elementi — di far conoscere la data della stima.

Dunque, per arrivare ad una prima conclusione, siamo di fronte a tre compendi: l'ex caserma « Ederle » e l'ex caserma « Manthonè », la cui acquisizione si rende necessaria per lo sviluppo civile di Brindisi, e il deposito nafta Marina militare del Seno di Levante, che è, secondo coloro che hanno redatto il Piano regolatore generale della città di Brindisi, indispensabile per lo sviluppo industriale e del porto della città.

Quali regole adottare per la cessione di questi beni, del quale ho già indicato le stime venali a cura dell'Ufficio tecnico erariale? Si chiede infatti di autorizzare la vendita di detti beni a trattativa privata all'Amministrazione provinciale e al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi, tenuto conto del fatto che vi è una chiara destinazione a pubblico servizio e della considerazione che il collega Stefanelli prima aveva esposto in termini

generali. La relazione dice testualmente: « In considerazione che i beni sopra descritti, pervenuti al Demanio senza alcun onere finanziario », ma questo è un « fiore » del quale non vogliamo tener conto: si tratta di beni demaniali « saranno destinati esclusivamente a fini di pubblica utilità (scuole, uffici giudiziari, infrastrutture portuali, uffici pubblici) e attese le benemerienze acquisite dalla città di Brindisi durante i due ultimi conflitti mondiali, pare opportuno fissare il prezzo di vendita nella maniera più equa; per la qual cosa si prospettano due soluzioni:

a) prezzo risultante dalla media tra valore venale accertato dall'Ufficio tecnico erariale e i redditi imponibili dell'ultimo decennio », e qui sono citate alcune leggi, una delle quali ritengo in modo inesatto: 15 gennaio 1885, n. 2829, 18 aprile 1962, numero 167, 21 luglio 1965, n. 904);

« b) prezzo risultante dal valore venale accertato dall'Ufficio tecnico erariale, ridotto del 50 per cento ». Debbo pregare l'onorevole Sottosegretario di voler chiarire questo punto, perchè si tratta di valutazione di beni demaniali.

**G U A D A L U P I**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È una riduzione che si richiama più che altro alle nobili tradizioni marinesche e al contributo dato dalla città di Brindisi durante i due ultimi conflitti mondiali.

**M A R T I N E L L I**, *relatore*. Nella relazione si dice che la seconda soluzione, quella del 50 per cento del valore accertato, appare la più semplice ed ispirata a criteri di equità. Devo dire che l'onorevole proponente non manca nella sua relazione di illustrare le benemerienze acquisite dalla città di Brindisi durante i due ultimi conflitti mondiali, benemerienze delle quali anche il relatore dà rispettosamente atto.

Ed allora, applicando la riduzione del 50 per cento del valore accertato, si ha, per i primi due compendi dell'ex caserma « Ederle » e dell'ex caserma « Manthonè », una cifra di 264 milioni; senonchè nel disegno di legge

si parla di un prezzo di 269 milioni, il che mi fa pensare che ci sia qualche errore o nell'indicazione di una delle due cifre relative al valore accertato per i due compendi o in quella risultante dal calcolo del prezzo complessivo, ridotto del 50 per cento.

Per quanto riguarda i vari beni che costituiscono il terzo compendio, cioè il deposito nafta Marina militare del Seno di Levante, la relazione dice che essi dovrebbero essere ceduti al prezzo di 130 milioni al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi, facendo presente l'obbligo di destinare detti beni alla realizzazione di opere di interesse pubblico.

Tenuto conto di questo, io esprimo, in linea generale e fino a questo punto, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, con preghiera però all'onorevole Sottosegretario Vittorino Colombo di completare la mia relazione per quelle lacune che essa, involontariamente da parte mia, può aver presentato.

**R O D A .** Condivido l'apprezzamento del senatore Martinelli il quale dice: perchè dividere per due e ridurre del 50 per cento? La metà è un parametro che può essere giusto o meno a seconda dei punti di vista. Dal mio punto di vista la soluzione più semplice — se dobbiamo seguire il concetto di semplicità — è quella di dividere per uno e, in questo caso, la divisione per uno significa che il prezzo delle due caserme sarebbe di lire 528 milioni.

Premetto che condivido pienamente la decisione adottata finalmente dopo 20 anni dal Ministero della difesa di dismettere, sia pure con tutte le cautele, questa parte del suo patrimonio che non ha più alcuna utilità. Entrando però nel merito del disegno di legge, ho fatto anch'io, senatore Martinelli, un po' di calcoli, sempre sulla base dell'apprezzamento dell'Ufficio tecnico erariale. Ebbene, vediamo anzitutto dove sono collocati i due compendi.

L'ex caserma « Ederle » è un immobile ubicato alla via Castello, nel centro abitato del comune di Brindisi, con una superficie di circa 12 000 metri quadrati. L'ex caserma « Manthonè » è un immobile di 2.800 metri

quadrati, situato anch'esso nel centro abitato del comune di Brindisi. Facendo dei calcoli, ove dovessimo attenerci al prezzo determinato dall'Ufficio tecnico erariale, rileviamo che, dividendo per 14.000 metri quadrati i 528 milioni che l'Ufficio tecnico erariale ha attribuito come valore venale alle due caserme, avremmo un costo unitario che non supera le 38.000 lire al metro quadrato. Senonchè, nel disegno di legge si dice che il prezzo complessivo è di lire 269.000.000; dividendo per 14.000 metri quadrati sarebbero allora 19 mila lire al metro quadrato. Io non conosco Brindisi; considerando però che si tratta di immobili situati nel centro abitato della città, se dimezziamo il prezzo unitario di 38.000 lire, stiamo ad un livello che non mi soddisfa.

Per quanto riguarda, poi, l'Amministrazione provinciale di Brindisi, è vero che c'è un vincolo del piano regolatore e penso che esso non si presterà a manovre speculative sulle suddette aree. I miei dubbi sorgono invece per quello che concerne l'articolo 2, in virtù del quale è autorizzata la vendita del compendio denominato « Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante » a favore del Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi.

Ora, la domanda che mi permetto di porre al senatore Martinelli è la seguente: la stessa garanzia legata al concetto del piano regolatore, che ci offre l'Amministrazione provinciale di Brindisi, ci viene offerta in uguale misura dal Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi?

**M A R T I N E L L I ,** *relatore.* È un ente di diritto pubblico!

**R O D A .** Desidero però delle assicurazioni precise su questo punto, perchè se non ho le stesse garanzie che mi può dare l'Amministrazione provinciale di Brindisi, che non si faranno poi delle speculazioni nella rivendita di queste aree, non mi sento veramente di esprimere il mio voto favorevole sul presente disegno di legge.

**M A R T I N E L L I ,** *relatore.* Per rispondere all'interrogativo posto dal senato-

re Roda, debbo dire che il Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi rientra in quella categoria di enti pubblici sorti in seguito alla politica di creazione dei poli di sviluppo industriale e via dicendo. Pertanto, esso ci offre garanzie tali da escludere che possa inserirsi un interesse privato.

Debbo fare osservare, peraltro, che l'articolo 2 al secondo comma recita: « È fatto obbligo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi di utilizzare tale compendio per la realizzazione di opere di interesse pubblico ». Mi sembra, pertanto, che l'interesse pubblico sia sufficientemente tutelato.

**P R E S I D E N T E .** Mi permetto di richiamare l'attenzione del senatore Roda sulla parte della relazione, che accompagna il disegno di legge, la quale dice: « Numerosi problemi di notevole interesse cittadino, connessi in particolare con la costruzione di edifici scolastici, del Palazzo di giustizia, di uffici pubblici ed alla realizzazione del piano di sviluppo industriale della città, non possono quindi trovare adeguata soluzione per la impossibilità da parte del Comune, della Provincia e di altri Enti locali di operare nelle zone interessate da tali compendi ».

**S T E F A N E L L I .** Signor Presidente, io ho chiesto di parlare non per desiderio di polemica, ma perchè mi sembra che quando si fanno certe affermazioni e tali affermazioni addirittura le ritroviamo nella relazione che accompagna il disegno di legge, allora dobbiamo porci degli interrogativi.

Ora, nella relazione si dice: « Cessate le ostilità, talune aree e fabbricati, sedi degli enti militari durante il periodo bellico, sono rimasti inutilizzati ».

« Poichè tali compendi immobiliari, appartenenti al Demanio - Ramo Difesa, sono ubicati nel centro urbano e lungo le pertinenze del porto, l'espansione della città, anzichè articolarsi intorno a dette zone, ha dovuto necessariamente svilupparsi lungo varie direttrici, per cui oggi Brindisi si raffigura con

un nucleo centrale da cui si diparte una serie di tentacoli, con conseguente grave onere finanziario del comune che ha dovuto provvedere per l'adduzione dei servizi in zone così decentrate.

Pertanto, nel comune di Brindisi, site nel centro urbano, permangono alcune aree — con relativi edifici — inutilizzate ed in istato di completo abbandono per la cessata attività di quegli enti militari che li hanno tenuti in uso ».

Io non sono in grado di testimoniare circa la rispondenza o meno di queste affermazioni alla realtà; potrà farlo l'onorevole Guadalupi. Ma è mai possibile che da quando sono cessate le ostilità un problema del genere non sia stato risolto? È possibile che il Comune di Brindisi abbia dovuto sopportare ingenti spese per avere articolazioni diverse, in quanto c'erano questi immobili, che non servivano più alla Difesa ma costituivano un ostacolo per l'espansione della città? Eppure, quando si pone il problema di compensare i comuni delle maggiori spese, di portare a pareggio il loro bilancio economico, vengono frapposti degli ostacoli da parte del Governo e si ripete che non è possibile. Intanto, però, — ecco la responsabilità governativa, perchè il Ministero della difesa non è un ramo dell'amministrazione locale, ma dell'amministrazione statale — ha sostenuto delle spese che non avrebbe dovuto fare.

Ma poi, peraltro, si aggiunge: « Le condizioni generali dei predetti corpi di fabbrica sono pessime, tanto che, sgomberati d'urgenza, sono stati dichiarati inabitabili e destinati alla demolizione ».

In altri termini, mentre si vuole dare la giustificazione del carattere sociale del provvedimento, si fa rilevare che i poveri sfollati e i profughi senza tetto vivevano in luoghi inabitabili.

**M A R T I N E L L I , relatore.** Si dice che fino a qualche anno fa l'immobile ebbe quella destinazione, poi non più perchè era diventato inabitabile.

**S T E F A N E L L I .** Non c'è stato un terremoto che ha cambiato le condizioni;



l'inabitabilità è avvenuta nel tempo, quindi ci sono delle responsabilità in questo senso. Non è per amore di polemica che ho sollevato tale questione, ma soltanto per dire che è necessario portare avanti il discorso che i rappresentanti del Governo onorevoli Guadalupi e Vittorino Colombo hanno fatto, quando hanno accennato alla necessità di presentare al più presto al Parlamento un elenco degli immobili che già non sono più utilizzabili dal Ministero della difesa, affinché siano destinati invece agli enti locali e servano usi sociali.

Detto questo, per le ragioni che sono state esposte dal collega Roda e che io non starò a ripetere, mi pare che non possiamo approvare oggi così il provvedimento al nostro esame; si rende necessario un ulteriore approfondimento delle questioni che sono state esposte.

In ogni modo, a nome del mio Gruppo, comunico che noi tutt'al più ci potremo astenere dal voto per quanto riguarda la concessione dei beni in questione all'Amministrazione provinciale e al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi, ma siamo senz'altro contrari per quanto riguarda l'assegnazione dei ricavi della vendita.

**C O L O M B O**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. A me dispiace che non sia presente il proponente del disegno di legge. Ci sono infatti alcuni punti oscuri cui ha fatto cenno il relatore e per i quali non siamo riusciti ad arrivare ad una chiarificazione definitiva. Per esempio, il Governo è contrario alla presa in considerazione della riduzione del 50 per cento del valore accertato per gli immobili in questione dall'Ufficio tecnico erariale. Qui si tratterebbe, come nel caso della proposta precedente, di vedere se la controparte, cioè l'Amministrazione provinciale con il Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi, sia disposta ad accettare come base di discussione non il valore ridotto del 50 per cento ma quello risultante dalla stima che è stata fatta. Questa è una considerazione di fondo che pone alcune remore al proseguimento della discussione del disegno di legge. È chiaro d'altra

parte, circa le possibilità di alienazione del terzo compendio destinato a deposito di nafta ma attualmente inattivo, che il Ministero della difesa deve indicare abbastanza esplicitamente perchè si ritiene necessaria la disponibilità continua di questo complesso. Esiste, inoltre, da parte del Ministero del tesoro una opposizione a che il ricavato della vendita sia destinato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Per quanto poi riguarda la ex caserma « Manthonè », che presenta alcune prerogative sul piano artistico che impongono dei vincoli, più volte il Ministero delle finanze ha interpellato l'Amministrazione provinciale di Brindisi, ma da questa non è ancora pervenuta una esplicita dichiarazione di essere disposta a sottostare a tali particolari vincoli. Non esiste, quindi, attualmente un perfezionamento degli accordi preventivi.

Comunque, se il terzo compendio, cioè il deposito nafta Marina militare del Seno di Levante, non può essere alienato per esigenze del Ministero della difesa e se c'è qualche ostacolo per quanto riguarda il primo compendio, data appunto la non disponibilità del Ministero della difesa ad accedere alla riduzione del 50 per cento del valore accertato, si tratterebbe soltanto di autorizzare l'alienazione del secondo compendio, relativo alla ex caserma « Manthonè ». D'altra parte, però, abbiamo per questo complesso una valutazione che è al di sotto di quella richiesta per poter adire la vendita attraverso lo strumento legislativo. Quindi, se l'Amministrazione provinciale di Brindisi dovesse accedere alle trattative in ordine al secondo compendio, queste, data la valutazione dell'ex caserma « Manthonè », potrebbero benissimo essere fatte non attraverso un provvedimento legislativo ma mediante i classici strumenti contrattuali previsti dalla legge.

Ecco perchè, in complesso, ritengo che il provvedimento non sia abbastanza maturo e forse sarebbe opportuno sospenderne la discussione, in modo da permettere al relatore e al proponente stesso di poter chiarire i punti che sono ritenuti indispensabili per il prosieguo della discussione del disegno di legge.

R O D A . Non vorrei però che con questi rinvii si passasse da una legislatura all'altra, permettendo ancora la permanenza in pieno centro cittadino di questi edifici che sono dei veri ruderi, con l'abbattimento dei quali si potrebbero invece creare spazi alberati ed aree per i giochi dei bambini, dando un volto moderno alla città. Piuttosto che non far niente, facciamo qualcosa che sia mal-fatto, ma facciamolo. Non vorrei che ci si attestasse nella politica della conservazione, soprattutto da parte del Ministero della difesa perchè — scusate la mia franchezza — a dirigere questi ruderi sia un generale.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non c'è nessun generale preposto a questi complessi.

R O D A . Per quanto riguarda il deposito di nafta, si sa che sono sufficienti 20.000 metri quadrati ai fini militari; il resto dell'area può benissimo essere dato all'amministrazione portuale in modo che faccia qualcosa dal punto di vista dei servizi civili. Non facciamo sempre la politica del « no » assoluto, ma richiamiamoci ad una politica più elastica. Ecco i motivi per cui io pregherei di non rinviare indefinitamente l'approvazione del provvedimento, una volta che siano risolte le questioni della contrattazione e delle garanzie per il rispetto dei vincoli artistici: si tratta di questioni che potrebbero trovare una logica risposta nella prossima seduta.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono d'accordo per il rinvio del proseguimento della discussione ad un'altra seduta, nella quale, data la delicatezza dell'argomento e la posizione assunta dal senatore Roda circa l'utilizzo di questi complessi da parte dell'Amministrazione militare, desidero essere autorizzato dalla Commissione finanze e tesoro a riferire, ad integrazione delle dichiarazioni dell'onorevole Colombo, sulle ragioni di carattere tecnico-militare che hanno fin qui impedito la destinazione dell'area del deposito nafta Marina militare del Seno di Levante

di Brindisi a servizi civili. In ciò vorrei essere confortato dall'avviso della 5ª Commissione, altrimenti il mio intervento potrebbe sembrare un intervento straordinario.

P R E S I D E N T E . Aderendo alla proposta di rinvio formulata dagli onorevoli rappresentanti del Governo, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, nella quale il sottosegretario Guadalupi è autorizzato ad intervenire ufficialmente.

#### **Discussione e rinvio dei disegni di legge:**

« **Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie alle vedove, ai genitori e ai collaterali dei militari** » (69), **d'iniziativa dei senatori Piasenti e Donati**; « **Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie** » (187), **d'iniziativa dei senatori Albarello e Lucchi**; « **Norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio e per causa di servizio** » (204); « **Diritto della vedova, dei figli, dei genitori e dei collaterali alla pensione privilegiata ordinaria indiretta** » (362), **d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « **Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie alle vedove, ai genitori e ai collaterali dei militari** » d'iniziativa dei senatori Piasenti e Donati; « **Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie** » d'iniziativa dei senatori Albarello e Lucchi; « **Norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio e per causa di servizio** »; e « **Diritto della vedova, dei figli, dei genitori e dei collaterali alla pensione privilegiata ordinaria indiretta** » d'iniziativa dei senatori Fiore, Mammucari, Boccassi e Pellegrino.

Dichiaro aperta la discussione generale, che, data l'identità della materia, se non si

fanno osservazioni, avverrà congiuntamente per tutti e quattro i disegni di legge.

M A G L I A N O , *relatore*. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 204 intende apportare una modifica al testo unico del 1895, successivamente integrato e modificato, abolendo alcune limitazioni per la concessione delle pensioni privilegiate ordinarie ai genitori ed ai collaterali dei militari deceduti in servizio o per causa di servizio. Allo stato attuale della legge, i genitori o i fratelli superstiti non possono godere della pensione se il militare deceduto non era l'unico o almeno il principale sostegno di carattere economico della famiglia. Per il genitore, salva la condizione di inabilità al lavoro, occorre aver raggiunto l'età di 60 anni alla data della morte del congiunto, mentre per i collaterali occorre che sussista, sempre alla data del decesso del congiunto, la minore età o inabilità al lavoro.

Il provvedimento in esame, anche per uniformare alle nuove tendenze sia di legge che di costume le norme per la concessione delle pensioni (a questo proposito, nella relazione scritta che accompagna il disegno di legge n. 204 è citato, con altri, il clamoroso caso dei congiunti dei caduti di Kindu), è diretto a sopprimere le limitazioni attualmente vigenti. Per quanto mi concerne, esprimo subito parere favorevole sul disegno di legge n. 204, anche se ritengo opportuno sottolineare che non è certo la clamorosità della morte in un particolare caso che deve creare la molla per la concessione di un diritto che anche i congiunti di coloro che sono deceduti in maniera meno clamorosa debbono avere. Io credo che di fronte alla morte di un militare non debbano esserci disparità, neppure di carattere formale come queste, nella concessione della pensione ai superstiti.

Indubbiamente può sorgere la preoccupazione che con l'eliminare totalmente queste limitazioni, possano verificarsi anche casi di minore equità. Perchè non è da dirsi che le limitazioni riportate dalla legge base del testo unico, fossero limitazioni non origi-

nate dalla preoccupazione che le pensioni andassero effettivamente ai congiunti e collaterali che ne avessero bisogno, perchè è proprio per questo motivo che erano state poste queste clausole. Ritengo, comunque, che anche il largheggiare un po' nei confronti di famiglie che hanno già dovuto subire la sciagura del decesso di un congiunto per cause di servizio non sia un'idea da scartarsi. Propongo, pertanto, l'approvazione del disegno di legge senza modificazioni.

Per quanto riguarda poi gli altri tre disegni di legge, debbo rilevare che essi non fanno che ribadire sostanzialmente gli stessi concetti del disegno di legge d'iniziativa governativa, puntualizzando soprattutto lo stato delle vedove; cioè aggiungono, ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti, le vedove, prendendo come base della concessione della pensione la data del patrimonio.

Non ho nulla in contrario ad accogliere questa aggiunta; però qui sorge un problema che esula un po' da quello che può essere l'intento del relatore e riguarda essenzialmente il Governo. Anzitutto bisogna vedere se, in caso di modificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa, esiste la copertura; in secondo luogo, se è opportuno inserire le vedove, togliendo anche le limitazioni relative alla data del matrimonio, cioè se il matrimonio sia stato contratto in data anteriore a quella dell'evento di servizio (disegno di legge d'iniziativa dei senatori Albarello e Lucchi), se sia stato contratto da almeno un anno, ovvero sia nata prole anche se postuma (disegno di legge d'iniziativa dei senatori Piasenti e Donati), eccetera.

Indubbiamente questi tre disegni di legge sottolineano dei problemi di carattere sociale che possono anche non essere sottovalutati, per cui come relatore non avrei alcuna difficoltà a immettere anche le clausole relative allo stato delle vedove, sempre però che il Governo non abbia delle obiezioni da fare — e in questo caso lo pregherei di esporle — e sempre che ci sia la copertura per la spesa che il disegno di legge d'iniziativa governativa se emendato, potrebbe comportare.

R O D A . Quando ci si trova, come nella fattispecie, di fronte ad argomentazioni di così alto livello umano, ci si deve limitare semplicemente a dire: « sì », ed io mi limiterò al sì. E appunto perchè questa mia risposta positiva abbia anche un contenuto pratico e non ci si trovi poi di fronte ad argomentazioni di carattere di copertura, io pongo questa domanda: come si provvede alla copertura di questi altre tre disegni di legge? Vorrei che il Governo ci desse la matematica sicurezza, qualora alla copertura dell'onere derivante dall'accoglimento di questi tre disegni di legge si dovesse far fronte con la riduzione dello stanziamento del capitolo n. 110 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1963-64, che il precitato capitolo n. 110 ha la necessaria capienza per provvedere anche a questi nuovi oneri.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dalla data di presentazione di questo disegno di legge si rileverà agevolmente che lo stesso Governo non ha ulteriormente sollecitato il corso della discussione perchè, dopo la presentazione del disegno di legge, sono intervenute, nell'ambito stesso dell'Amministrazione, alcune consultazioni per ampliarne la portata e completarne il contenuto.

In effetti il Ministero dell'interno ha fatto rilevare come fosse giusto estendere lo stesso trattamento anche ai congiunti di dipendenti civili che si trovano nelle stesse condizioni e, pertanto, in sede di riforma della pubblica Amministrazione si è concertato un nuovo testo più ampio e comprensivo di questo disegno di legge. Naturalmente ciò ha spostato i termini finanziari e il Ministero del tesoro ha chiesto a tutte le altre Amministrazioni in che modo intendessero, nell'ambito dei rispettivi bilanci, coprire la spesa derivante da questa innovazione nel campo delle pensioni privilegiate ordinarie. Alcuni Ministeri hanno già risposto. È da considerare soddisfacente la risposta del Ministero delle finanze, del Ministero della difesa, mentre alcune difficoltà sono state sollevate dal Ministero dell'agricoltura e foreste e da altri Ministeri civili per la par-

te di loro competenza, anche se per i Ministeri civili, tranne quello dell'interno, è da presumere che non ci saranno grossi oneri, perchè è difficile che i loro dipendenti possano trovarsi in circostanze di questo genere.

Nel nuovo testo saranno probabilmente comprese anche talune richieste contenute nei disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Per i motivi esposti, il Governo, riservandosi di aggiornare la copertura finanziaria del provvedimento che — come è possibile constatare — si riferisce al 1963-64 ed è quindi assolutamente inadeguato, e riservandosi di completare, sperando di incontrare il parere favorevole di tutti i gruppi politici, l'ambito e la portata di questo disegno di legge, prega la Commissione di rinviare il seguito della discussione per un periodo di tempo molto limitato.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero sottolineare che il Ministero della difesa, da un punto di vista strettamente morale e amministrativo intende sottoporre alla Commissione finanze e tesoro le sue preoccupazioni che sono di carattere istituzionale oltre che di carattere morale.

Pertanto, mentre dichiaro, quale rappresentante del Ministero della difesa, di associarmi alla richiesta di rinvio così egregiamente motivata dal collega Agrimi, rappresentante del Ministero del tesoro, debbo sottolineare che siamo arrivati, a distanza di trent'anni, a dover adottare un testo unificato nel quale sono riunite tutte le istanze: quelle dei componenti delle Forze armate e quelle dei civili. Non vorrei, però, che questo provvedimento, che ha una così alta significazione morale, non venisse approvato entro la corrente legislatura.

Ero venuto qui con l'intenzione di proporre, qualora ci fosse stato il preventivo assenso del Ministero del tesoro, che la discussione si svolgesse sul disegno di legge d'iniziativa governativa, essendo pronto il mio Ministero ad addossarsi la spesa necessaria che permettesse tempestivamente di sopperire, sul piano della nuova legge, a

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)137<sup>a</sup> SEDUTA (6 luglio 1967)

quelle che sono le esigenze, in questi ultimi mesi disgraziatamente accresciutesi, delle famiglie dei militari. Per porre rimedio, però, anche ad altre analoghe esigenze e prendendo atto delle giuste considerazioni fatte dall'onorevole Agrimi, dichiaro ancora una volta che sono favorevole alla richiesta di rinvio, confidando tuttavia che in una delle prossime sedute si possa discutere sul nuovo testo.

S T E F A N E L L I . A nome del mio Gruppo, dichiaro di aderire alla proposta di rinvio formulata dall'onorevole Agrimi e di associarmi alla preghiera espressa dal sottosegretario Guadalupi che il disegno di legge venga approvato entro la corrente legislatura.

È comunque opportuno ricordare che il presente disegno di legge venne iscritto all'ordine del giorno della nostra Commissione già diverso tempo fa e non fu mai discusso. Non vorrei che anche questa volta si verificasse una analoga situazione. Tenea-

mo presente anche che il disegno di legge deve ancora essere esaminato e approvato dalla Camera dei deputati.

M A G L I A N O , *relatore*. Ritengo opportuno accogliere la proposta di rinvio formulata dal rappresentante del Tesoro, con le raccomandazioni fatte dall'onorevole Guadalupi.

P R E S I D E N T E . Non appena il Governo avrà elaborato il nuovo testo, i disegni di legge saranno nuovamente posti all'ordine del giorno della nostra Commissione.

Per il momento — non facendosi altre osservazioni — il seguito della discussione di questi provvedimenti è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

Dott MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari